

Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza sessuale nei conflitti - 19 giugno

Il 19 giugno 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ([A/RES/69/293](#)) ha proclamato il 19 giugno di ogni anno Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza sessuale nei conflitti, in modo da aumentare la consapevolezza della necessità di mettere fine alla violenza sessuale nel contesto dei conflitti, per onorare le vittime e i sopravvissuti alla violenza sessuale nel mondo e rendere omaggio a tutti coloro che hanno coraggiosamente dedicato e sacrificato la propria vita in difesa dell'eradicazione di questi crimini.

La data è stata scelta per commemorare l'adozione della [risoluzione 1820 del 19 giugno 2008 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite](#), in cui il Consiglio ha condannato la violenza sessuale come tattica di guerra e impedimento al consolidamento della pace.

Tema 2017: “Prevenire i Crimini di Violenza Sessuale attraverso la Giustizia e la Deterrenza”

Una [tavola rotonda](#) per commemorare la seconda Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza sessuale nei conflitti si terrà al Quartier Generale delle Nazioni Unite a New York, il 20 giugno 2017, dalle 13.15 alle 14.45 nella camera ECOSOC.

Segui la conversazione sui social media **#EndRapeinWar**.

Contesto

L'espressione “violenza sessuale nei conflitti” si riferisce allo stupro, alla schiavitù sessuale, alla prostituzione forzata, alla gravidanza forzata, all'aborto forzato, alla sterilizzazione forzata, al matrimonio forzato e qualsiasi altra forma di violenza sessuale di analoga gravità commessa contro donne, uomini, ragazze o ragazzi che sia direttamente o indirettamente connessa (temporalmente, geograficamente o causalmente) a un conflitto.

Mentre molti ambienti sono afflitti dalla minaccia, dalla presenza o dall'eredità della violenza sessuale collegata ai conflitti, [l'ultimo rapporto del Segretario Generale](#) si focalizza sulla situazione di 19 Paesi per cui sono disponibili informazioni credibili.

Una preoccupazione costante è che la paura e lo stigma culturale convergano per impedire alla maggior parte dei sopravvissuti di violenza sessuale legata ai conflitti di farsi avanti per denunciare tale violenza. I medici sul campo valutano che per ogni violenza riportata in relazione a un conflitto, 10-20 casi non vengono documentati.

In risposta all'aumento dell'estremismo violento, il Consiglio di Sicurezza ha adottato [la risoluzione S/RES/2331 \(2016\)](#), il primo ad affrontare il nesso tra traffici, violenza sessuale, terrorismo e criminalità organizzata internazionale. Riconoscendo la violenza sessuale come tattica terroristica, ha inoltre affermato che le vittime della tratta e della violenza sessuale commesse dai gruppi terroristici dovrebbero essere ammissibili al risarcimento ufficiale come vittime del terrorismo.

UN Action

La UN Action Contro la Violenza Sessuale nei Conflitti ([UN Action](#)) riunisce 13 entità dell'ONU con l'obiettivo di porre fine alla violenza sessuale durante e in seguito a conflitti armati. Lanciata nel 2007, rappresenta uno sforzo concertato dalle Nazioni Unite per migliorare il coordinamento e la

responsabilità, amplificando la difesa e sostenendo gli sforzi a livello nazionale per prevenire la violenza sessuale legata ai conflitti e rispondere in modo più efficace alle esigenze dei sopravvissuti.

UN Action è presieduta dal Rappresentante Speciale del Segretario Generale sulla Violenza Sessuale nei Conflitti, carica occupata dall'aprile del 2017 da [Pramila Patten](#) delle Mauritius, succeduta a Zainab Hawa Bangura della Sierra Leone.

Nel 2015, UN Action ha fornito finanziamenti catalitici per la diffusione di consulenti per la protezione delle donne in Costa d'Avorio e nella Repubblica Democratica del Congo, ha sostenuto una mappatura degli interventi per attuare la strategia nazionale per combattere la violenza di genere in Costa d'Avorio e ha finanziato un progetto comune in Bosnia ed Erzegovina che favorisce la giustizia transizionale.